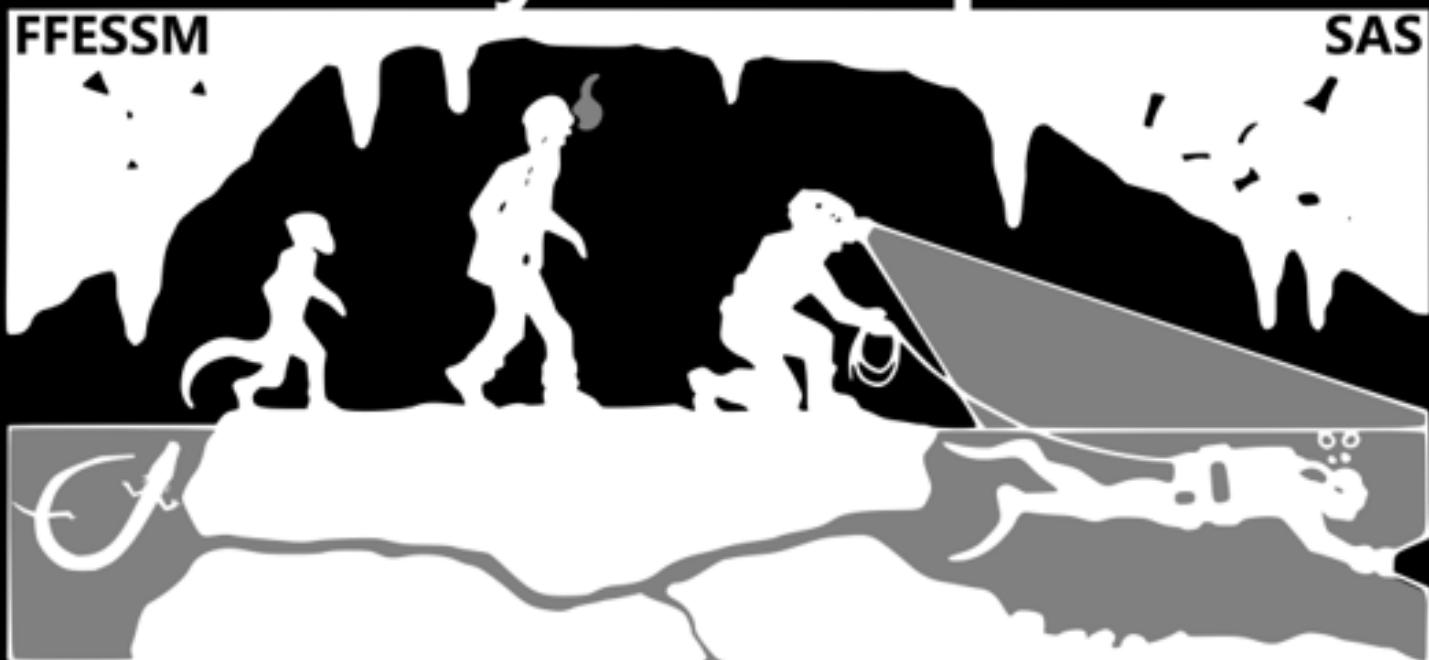


Timavo System Exploration



International Cave Diving Project

Relazione 2016

Timavo System Exploration 2016

Trebiciano (Trieste), 13 agosto - 20 agosto 2016

Relazione (di Silvia Clausi Schettini)

Partecipanti (Pescara):

Francesco Papetti

Silvia Clausi Schettini

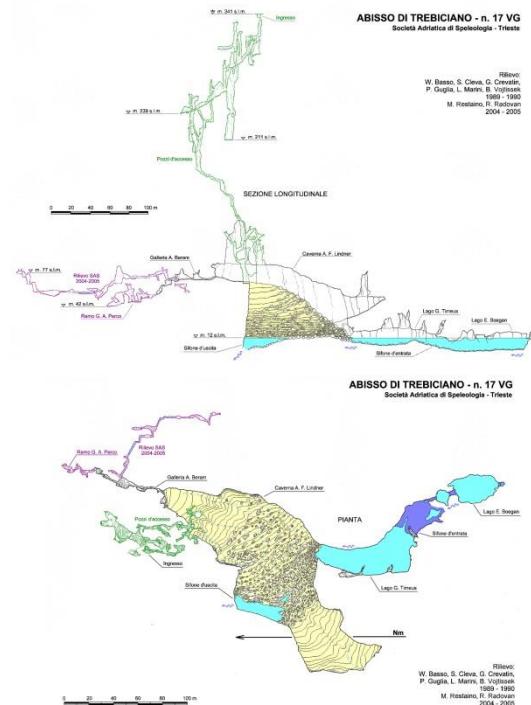
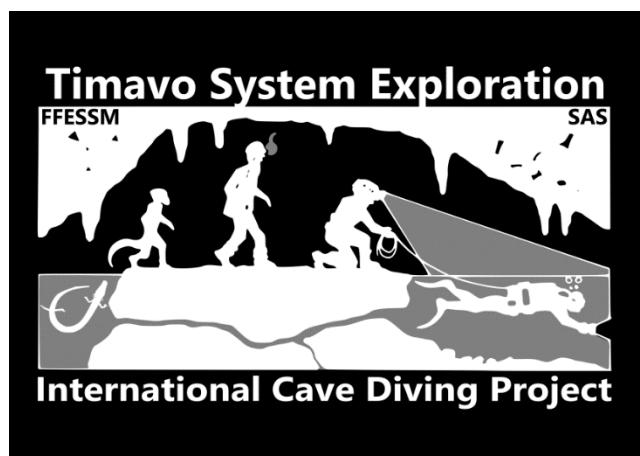
(GES – Gruppo Esplorazione Speleologica CAI Pescara)

(Gruppo Speleologico CAI Jesi)

(Gruppo Grotte e Forre CAI L'Aquila)

Foto-video:

Francesco Papetti - Silvia Clausi Schettini



Il Timavo System Exploration è un progetto di esplorazione speleosubacquea del corso sotterraneo del fiume Timavo giunto quest'anno alla sua 4^a "edizione" (<http://timavosystemexploration2016.blogspot.it/>).

Promosso e coordinato dalla Società Adriatica di Speleologia (SAS), è impernato sulla squadra dei subacquei della FFESSM - Fédération Française d'Etudes et de Sports Sous-Marins.

Per trasportare a centinaia di metri di profondità sottoterra i materiali di più subacquei, e con immersioni distribuite su vari giorni, c'è necessità di un grande numero di speleologi e la SAS accetta volentieri l'aiuto di quanti si vogliano mettere a disposizione.

Il nostro interesse è iniziato durante il Raduno di Speleologia 2015 di Narni. Assistiamo ad una conferenza di Marco Restaino sull'esplorazione del Timavo del 2015 e decidiamo: il prossimo anno andremo a dare una mano anche noi!

Titolo: Timavo System Exploration 2016	pag. 2 di 12
Autore: Silvia Clausi Schettini	Oggetto: Relazione attività ediz. 7/12/2016

E così, sentendoci con gli amici aquilani che già avevano partecipato al TSE 2015, prendiamo contatti con Marco ed organizziamo la settimana di Ferragosto 2016.

La prima immersione degli speleosub francesi è in programma per il 14 agosto. La sera di sabato 13 siamo già a Trieste, allestiamo il nostro campo nello stesso campeggio dove gli speleosub francesi hanno allestito il loro ed iniziamo il TSE 2016 con il briefing organizzato dalla SAS.



Sabato 13 agosto 2016: un momento del briefing italo-francese!

Abbiamo modo di verificare il dispiegamento di uomini e materiali che i francesi hanno dedicato a questa esplorazione: è un campo molto ben organizzato, c'è il responsabile dell'operazione (speleosub in "pensione" che qui ha effettuato le precedenti esplorazioni degli anni '90), 6 speleosub, e due cuoche!

Ogni giorno verranno composte due squadre: una di quattro persone opererà nell'Abisso di Trebiciano (prima "finestra" italiana sul Timavo), l'altra di due persone al Pozzo dei Colombi (ultima finestra prima della risorgenza in mare).

Noi domenica 14 agosto siamo di supporto all'Abisso di Trebiciano... un menotrecento senza corda (!): nei decenni scorsi è stata allestita una via ferrata sotterranea!! (scale metalliche, piattaforme aeree e tunnel di collegamento: un'opera di ingegneria che da sola vale la trasferta fino a qui!).



Abisso di Trebiciano: una "ferrata" sotterranea!

Titolo: Timavo System Exploration 2016	pag. 3 di 12
Autore: Silvia Clausi Schettini	Oggetto: Relazione attività

In piena notte arrivano gli amici speleo da L'Aquila. Come Ulisse dal cavallo di Troia, usciamo dalla nostra tenda ancora assonnati ed andiamo ad aprire il cancello del campeggio.

Mentre loro cominciano a scaricare la macchina, noi ci rituffiamo nella nostra tenda: abbiamo ancora la possibilità di qualche ora di sonno!

Alle 9.30 del 14 siamo tutti davanti la chiesetta di Trebiciano e da lì, muniti di speciali permessi di accesso per le macchine, ci muoviamo verso la stazione scientifica dell'Abisso.



Meeting Point: la chiesetta di Trebiciano



Permesso speciale: in macchina verso l'Abisso di Trebiciano

Mentre attendiamo l'arrivo dei francesi, Sergio Dambrosi si presta molto cordialmente ad illustrarci la Stazione Scientifica che è stata allestita per lo studio ed il monitoraggio dell'Abisso di Trebiciano.

Sergio è “fresco” di Laurea in Geologia e, visto che i problemi di quest’area carsica sono per lo più causati dagli ossidi del carbonio, la sua Tesi non poteva che vertere su quest’argomento!



Anemometro ad ultrasuoni
in collaudo presso la Staz. Scientifica



Sergio Dambrosi presso il laboratorio della Staz. Scientifica

Titolo: Timavo System Exploration 2016	pag. 4 di 12
Autore: Silvia Clausi Schettini	Oggetto: Relazione attività

ediz. 7/12/2016

I francesi comunque non si fanno attendere a lungo e poco dopo arrivano con tutti i loro materiali già sistemati all'interno di sacchi speleo numerati in ordine di priorità di discesa nell'Abisso.



Inizio delle operazioni: la “conta” dei sacchi e l'assegnazione agli speleologi per il trasporto in profondità!

Siamo tanti, e tanti sono i sacchi da portare su e giù per le scale di ferro....



Gli speleologi si preparano per la discesa

L'abisso sembra un formicaio: ci incrociamo, superiamo, recuperiamo. C'è un gran vociare in varie lingue: siamo italiani, sloveni, francesi, tedeschi, si respira tanta speleologia!

Dopo stretti pozzi, comodi... budelli! (che lavoro che hanno fatto i grottenarbaiter!!), passaggi più o meno angusti, finalmente siamo all'ultimo scalino e... non si appoggia il piede nel fango ma sulla sabbia! Che sensazione strana!



Abisso di Trebiciano: su e giù con i materiali

Titolo: Timavo System Exploration 2016	pag. 5 di 12
Autore: Silvia Clausi Schettini	Oggetto: Relazione attività

A -270 m si apre la Caverna Lindner: una sala enorme in cui entrano due campi di calcio in orizzontale ed uno in verticale! Ma non è ancora finita, ed allora ancora più giù per altri 60 metri di dune sabbiose verso il Timavo! Verso il lago del sifone di entrata (epica l'esplorazione speleosubacquea di Maucci/Bartoli nel 1953) e poi verso il lago del sifone di uscita...

Ed è proprio qui che nel 1841 si è infranto il sogno di Lindner: il Timavo è stato trovato, l'acqua è stata raggiunta ma ad una quota troppo bassa per essere utilizzata (+12 m s.l.m.).



Sulle dune di sabbia verso il Timavo:
 uno degli idrometri installati da Boegan per le misurazioni della portata

Ma per noi è gioia: eh sì, siamo finalmente al cospetto del fiume sotterraneo che da secoli tiene segreto il suo percorso! E qui già la prima sorpresa: la portata del fiume è scarsa, il livello dei laghi è basso, e vista l'irripetibilità delle condizioni i francesi decidono di sfruttare l'occasione ed effettuare l'immersione proprio nel sifone di uscita, da "sempre" considerato impercorribile!

Qualche ora di attesa e... si scopre che va!! In condizioni di visibilità improponibili, quasi al tatto, Michel è riuscito a trovare un passaggio subacqueo fra i massi di crollo!



Trasporto materiali ed assemblaggio attrezzature



Preparazione all'immersione nel sifone di uscita

Titolo: Timavo System Exploration 2016	pag. 6 di 12
Autore: Silvia Clausi Schettini	Oggetto: Relazione attività

ediz. 7/12/2016

L'interesse è enorme, in quella direzione si va verso la Grotta Luftloch (l'ossessione di Marco e Piero, una pazzia che nessun'altra mente umana riuscirebbe a concepire nemmeno dopo pesante abuso di CO₂!!)¹, si confrontano le direzioni, si studiano i rilievi...

Si intravede la possibilità della *Congiunzione!!*, una parola che da sola è sufficiente ad eccitare qualsiasi speleologo!

La soddisfazione si propaga a tutta la squadra ed iniziamo la risalita con i materiali da riportare fuori: abbiamo tempo per organizzare un rinfresco abruzzese con arrosticini e formaggi!



La "squadra" abruzzese all'uscita dall'abisso (sx) e cottura degli arrosticini! (dx)

Il gruppo (da sx): Francesca Galeota (GGFAQ), Mattia Iannella (GES), Ilaria Vaccarelli (GES), Luca Castellani (GES), Aude Lemme (GGFAQ), Francesco Papetti (GES), Piero Luchesi (SAS)

Il giorno dopo tocchiamo ulteriormente con mano la disponibilità del gruppo triestino! Nonostante l'esplorazione in corso, la SAS ci organizza un bel "giro" speleo in Slovenia.

Appuntamento a Basovizza: conosciamo il mitico Claudio Bratos (speleo sloveno, ha accatastato... 962 grotte!!). In un giorno ci porta a visitare SOLO due delle grotte da lui scoperte ma ci parla delle altre 960 e.... l'idea di tornare il prossimo anno è già diventata certezza al solo secondo giorno!



Francesco e Piero Slama
sul pozzetto di alimentazione della Luftloch



La pompa dell'aria per la bonifica della CO₂ (sx)
ed i lavori per la messa in sicurezza (dx) nella Grotta Luftloch



Si parte in direzione Obrov dove sorgeva una vecchia fabbrica di mattoni di argilla. Parcheggiamo lì e con un “comodo” avvicinamento di pochi minuti siamo al primo inghiottitoio: Ponikve v Jezerini, attivo e con molti rami scavati dalla forza dell’acqua.



Il “comodo” avvicinamento nel fitto della boscaglia!

A dx Paolo Cossi, il “creativo” SAS che ha disegnato il logo del TSE 2016

Ci fermiamo dopo 1,5 km di percorrenza davanti ad un sifone. Neanche a dirlo: andrà esplorato sott’acqua! Si esce e via, senza nemmeno rientrare in macchina, ci dirigiamo verso il lato opposto del poljie. Claudio recupera la chiave del cancello di chiusura della Mitjina Jama (in Slovenia, se una grotta viene chiusa per qualche motivo - in questo caso per la delicatezza delle concrezioni - lo scopritore ha diritto alla chiave per accedere liberamente), e ci apre un mondo meraviglioso. È bellissima, piena di vaschette e concrezioni differenti, pareti bianche alternate a fango simil-Frasassi!



L’incontenibile Claudio e la chiave della Mitjina Jama

Usciamo, Claudio è un fiume in piena, vorrebbe portarci in altre 10 grotte, ma questa volta siamo noi a convincerlo a passare dai fiumi sotterranei... ai fiumi di birra artigianale! (ed anche loro meritano un viaggio da queste parti!!)

Titolo: Timavo System Exploration 2016	pag. 8 di 12
Autore: Silvia Clausi Schettini	Oggetto: Relazione attività

Davanti alle birre ed alle patatine seguiamo via Whatsapp/Blog/Facebook (!) gli aggiornamenti delle esplorazioni in corso:

- nel sifone di uscita stesi altri 80 m di sagola e raggiunti i 40 m di profondità;
- nel sifone di entrata/nel Pozzo dei Colombi si lavora e si continua anche lì (sostituzione della sagola con filo d'acciaio/ricerca dei passaggi verso monte).

Il terzo giorno siamo ancora sherpa all'abisso di Trebiciano, questa volta non solo per gli speleosub ma anche per l'Università di Trieste. Restiamo con i ricercatori per degli studi sulle misure di portata del Timavo e condividiamo la soddisfazione di uno degli speleosub alla riemersione dal sifone di uscita: siamo a 190 m di sagola stesa ed all'inizio della risalita del sifone... da -40 m a -28 m (<https://www.youtube.com/watch?v=58IZOqZM2tY>).



Ricercatori UniTS impegnati in studi sulle misurazioni di portata del Timavo



Attesa della riemersione:
l'immagine rende l'idea della "visibilità" sott'acqua!

Il quarto giorno gli speleosub osservano un turno di riposo per smaltire l'azoto accumulato nel sangue e noi ne approfittiamo per approfondire la conoscenza del Carso: l'idea originale era di andare a San Canziano (dove si inabissa il Timavo) ma la macchina ci abbandona e siamo costretti a rimanere in zona. Andiamo a rendere omaggio alle vittime della Foiba di Basovizza (al solo ricordo mi viene la pelle d'oca). Nei giorni precedenti Sergio Dambrosi (Presidente SAS) ci aveva già portato lì ma volevamo dedicare più tempo alla conoscenza di una pagina di storia che l'insensatezza umana ha cercato di cancellare.



Foiba di Basovizza: l'inimmaginabile...

Titolo: Timavo System Exploration 2016	pag. 9 di 12
Autore: Silvia Clausi Schettini	Oggetto: Relazione attività

La giornata ormai si sviluppa tra meccanici ed officine, non possiamo allontanarci molto e così facciamo i turisti: ora tocca alla Grotta Gigante.



Grotta Gigante: i pendoli geodetici del Dipartimento di Geoscienza (Università Trieste)

Il giorno successivo è ancora supporto agli speleosub, ma questa volta al Pozzo dei Colombi, ultima finestra sul Timavo prima delle risorgive in mare.



Pozzo dei Colombi: preparativi esterni (sx) e discesa nel pozzo (dx)



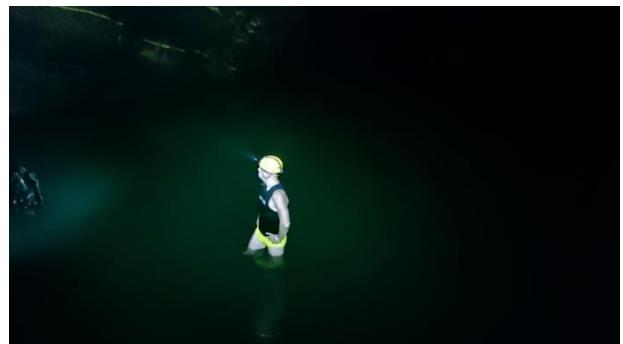
Pozzo dei Colombi: piattaforma galleggiante per la vestizione degli speleosub

Titolo: Timavo System Exploration 2016	pag. 10 di 12
Autore: Silvia Clausi Schettini	Oggetto: Relazione attività

La settimana svolge al termine ma c'è l'ultimo e più impegnativo sforzo da fare: il recupero di tutti i materiali dall'Abisso di Trebiciano!!

E così sabato 20 agosto siamo ancora lì, i francesi hanno preparato i tanti sacchi pesanti vicino ai laghi in cui si sono svolte le immersioni. Ormai l'ambiente ci è familiare, conosciamo ogni pozzo dei 300 metri di scala!

Arriviamo alle spiagge e Francesco si diverte un po'... mette un mutino e si tuffa nel Timeus, il lago del sifone di entrata! Acqua freddissima, il canotto è bucato... scelgo di filmare dalla riva, si sta più caldi ed asciutti! (<https://www.youtube.com/watch?v=Pnm6sBe4Yik>).



Lago Timeus

Tutti i sacchi escono dall'Abisso, si festeggia con una bella grigliata tutti insieme ed una certezza... ci saremo anche nel 2017!



Fine del TSE 2016: uscita dell'ultimo speleo con l'ultimo sacco!



Fra una salsiccia ed un bicchiere di vino, si stringono rapporti per nuove esplorazioni!
 (nella foto, si discute del rilievo della Grotta di Stiffe con lo speleosub Jeremy)

Titolo: Timavo System Exploration 2016	pag. 11 di 12
Autore: Silvia Clausi Schettini	Oggetto: Relazione attività



Sez. Pescara

via Aldo Moro 15/8 – 65015 Pescara



Gruppo Esplorazione Speleologica

Mauro & Mauro (di Francesco Papetti)

Proprio mentre siamo impegnati nel TSE 2016 ci raggiunge fino a Trieste la tragica notizia proveniente da Palinuro. Siamo attoniti, sgomenti, basiti.

La notizia viene confermata. Non riusciamo a crederci. Sono proprio loro due, Mauro & Mauro.

Ore di angoscia a Palinuro Tre sub non riemergono

Il gruppo di amici, tra cui due istruttori, esploravano uno stretto cunicolo. L'incidente sarebbe avvenuto a 45 metri di profondità. Ricerche in corso

Un'immersione, come le altre. come le tante che Mauro Cammaratella e Pietro Barbieri facevano. Del resto il mare era la loro grande passione. «Lunedì e martedì erano insieme a Palinuro. I corsi di istruttore erano terminati e avevano visto che erano rispettivamente un ottimo istruttore e un buon istruttore di un centro di vingt tra i più noti di Palinuro. I tre sub erano già a Palinuro quando si sono immersi, alle 10 di ieri mattina - facevano parte di un gruppo di sei - e sono scesi ad una profondità molto profonda, al largo di Palinuro. I corpi sarebbero stati trovati dopo diversi giorni di profondità. Ma c'è chi qualche speranza di ritrovareli in vita ancora ha. Ha il dottor Stanziale, presidente del Caccia a Palinuro-Campania, Carmelo Stanziale: «All'interno della grotta dove sono stati ritrovati, quale potrebbe essere rifugiatosi i tre sub, quindi potrebbe essere ancora vivo».

Le indagini sono andate avanti anche se la notte, come ha fatto sapere il capo reparto sommozzatori del Vigili del Fuoco di Ventimiglia, Pasquale Susto. Qual che sia, dunque ora è certo è l'incredulità di tutti questo posta essere succocca. Mauro Cammaratella si immergeva ogni giorno, anche nei periodi freddi. Il suo cognome, «Mauro nub», vanta canone stile e lui stesso è istruttore

Le immersioni. Il 16 agosto, era stato lui, con l'amico Cammaratella, ad accompagnare la figlia nel suo primo immersione. Su Facebook le foto di quel momento, di «incredibile felicità».

«Può essere successo di tutto», dice sulla banchina del porto di Palinuro, «ma non so mai dall'incubo benissimo. Il Fabio Barbieri, 61 anni, genovese, è stato un ottimo istruttore, ma non è per principianti. Forse, quando è arrivato l'ago, la Capitana, che era stata la prima a tentare di immergersi ma, racconta, «l'acqua era torbida, non sono riuscite a uscire. Quindi, quel cunicolo non è affatto sicuro».

Il gozzo, una depressione dell'opposto di uno spruzzo, è stato discoverto da Mauro Tassi, 50 anni, istruttore di venti diversi, tra cui Anzola, originaria di Parma, e il suo compagno di immersione, Pietro Barbieri. Il suo cognome, «Pietro Valeria», vanta canone stile e lui stesso è istruttore.

Infatti, sui social network sono in tanti ad esprimere il dolore, come, «un sopravvissuto dell'esperienza dei sub». «Mauro e Pietro, credere, con te solo io immersi in questo mondo. Due spiccioli fratelli hanno messo in pericolo la vita di Cammaratella e Tancredi, e invece di «due professionisti serissimi».

Il gozzo e gozzo, quello di Palinuro, cominciò a essere durante le immersioni in questi anni ne hanno contati parecchi. Due spiccioli fratelli hanno messo in pericolo la vita di Cammaratella e Tancredi, e invece di «due professionisti serissimi».

Il Piccolo (Trieste), 20 agosto 2016

Li abbiamo salutati qualche settimana prima al termine di quella stessa immersione.

Quella mattina, mentre caricavamo la macchina per tornare in Abruzzo, guardavamo con invidia il gozzo che si allontanava verso Capo Palinuro.

Invidia bonaria, eravamo sereni: ci saremmo rivisti fra pochi mesi per alcuni progetti da sviluppare insieme.

No, il destino ha disposto diversamente... per noi non ci saranno più immersioni nelle acque di Palinuro.



3 luglio 2016, ore 9.30 - il Valeria in rotta verso Capo Palinuro

Titolo: Timavo System Exploration 2016	pag. 12 di 12
Autore: Silvia Clausi Schettini	Oggetto: Relazione attività